

Lo sguardo umano sulla musica

Emanuele Pappalardo

Nel mio percorso formativo ho avuto la fortuna di entrare in contatto diretto con persone di grande spessore culturale, umano, professionale ed etico, di saperle riconoscere e di essere da loro riconosciuto, una reciprocità da cui ho preso tanto. Primo fra tutti, in ordine cronologico, Boris Porena, punto di riferimento obbligato per tutta la riflessione pedagogico-didattica, direi epistemologica, in generale, a partire dagli anni Sessanta soprattutto in Italia. Sempre procedendo in ordine cronologico ho incontrato Gino Stefani e Stefania Guerra Lisi, con loro si è avviato negli anni Novanta un rapporto di collaborazione soprattutto nel campo delle arti-terapie, punteggiato dalla coinvolgente ed espressiva risata di Elvira, la figlia di Stefania. Un'altra figura ha accompagnato il mio percorso di crescita e integrazione personale, questa volta non si è trattato di un musicista o pedagogista o didatta (ma forse era anche tutto ciò) ma di un ricercatore, biologo, medico, Giulio Flaminio Brunelli. Immagino che a molti dei lettori di queste righe il nome non dirà molto, ma li invito a incuriosirsi e a indagare: mettersi sulle tracce di Brunelli sarà una straordinaria avventura. Ho avuto anche uno straordinario insegnante di strumento, Angelo Ferraro, con lui la musica si è fatta autentico *piacere per il suono*, lo strumento musicale (la chitarra) è diventato un *dispositivo* di piacere e di conoscenza, e non solo musicale. Vi sono state molte altre figure di riferimento con cui ho collaborato, Carlo Delfrati, Michel Imberty, Mario Baroni, ma con le persone citate poco sopra ho avuto una frequentazione diretta, lunga e duratura. Da loro ho appreso come poter integrare una pedagogia della creatività con una pedagogia della generosità.

Questa breve premessa per introdurre il nostro festeggiato.

François è entrato nella mia vita umana e professionale circa dieci anni fa, quindi posso dire che si tratta di un'amicizia recente. Lo conoscevo attraverso le sue pubblicazioni, testi fondamentali per chiunque si occupi di psicologia, pedagogia, didattica della musica; ma intraprendere uno scambio epistolare, prima, e verbale, poi, e poterlo poco dopo incontrare di persona, mi ha profondamente segnato. Ci siamo incontrati la prima volta a Roma in occasione della realizzazione di nove trasmissioni per la Radio Vaticana, *La composizione è un gioco da bambini*, titolo il cui riferimento al suo ormai celebre testo è facilmente intuibile. Sono stati giorni intensi a cui è seguita una sua conferenza, sempre nei locali della RV. Da allora non abbiamo più smesso di sentirci, di confrontarci, di riflettere insieme e, soprattutto, di progettare altre iniziative.

Se dovessi sintetizzare in poche parole alcune delle numerose qualità di François, comincerei col dire che è una persona straordinariamente curiosa e disponibile. Sempre disposto a intraprendere avventure, anche molto impegnative. François ascolta, sa ascoltare, senza pregiudizi, nella

convincione che si può sempre imparare da chiunque abbia qualcosa da proporre. E poi, sa collaborare, qualità non frequentissima tra gli esseri umani, e sa osservare. François è un autentico ricercatore. Ovviamente tutti i suoi scritti sono testimonianza di questa sua attitudine alla riflessione e alla ricerca. Fin da quando è apparso in italiano il mirabile testo *Le condotte musicali* (1993), la sua *Teoria delle Condotte* ha dato un contributo inestimabile in molteplici campi: pedagogico, didattico, psicologico con ricadute importanti nel mondo della ricerca, dell'analisi musicale, insomma, è stato e continua a essere un fondamentale testo di riferimento per tutto ciò che attiene al *pensare e fare* musica.

Dopo quella prima esperienza radiofonica progettammo, sempre in collaborazione con la RV, il primo convegno internazionale sulla *Creazione musicale dei bambini e degli adolescenti nell'era digitale* (Roma 2012), due giorni intensi di appassionati incontri e dibattiti. In seguito abbiamo avuto frequentazioni continue nel tempo fino ad arrivare all'ultima collaborazione di pochi anni fa che ci ha visti insieme nella realizzazione di un progetto di ricerca riguardante la *Composizione, l'analisi musicale e la tecnologia nella scuola primaria* che ha dato vita a una pubblicazione (ETS 2019). Un'esperienza coinvolgente per tutti coloro che vi hanno partecipato, a cominciare dai bambini che abbiamo osservato per dieci settimane consecutive nel loro comporre e riflettere in gruppo. François ha esaminato tutte le video registrazioni - che puntualmente gli sono state inviate settimanalmente per tutta la durata del progetto - con pazienza, costanza, acume osservativo, partecipazione emotiva, dando suggerimenti indispensabili; tutto il *team* di ricerca ha avuto una piacevole, rassicurante, motivante, sensazione di essere sostenuti da uno sguardo esterno/interno non giudicante, collaborativo, esperto, acuto e, soprattutto, affettuoso. Senza François quella ricerca non avrebbe avuto i risultati e la visibilità che ha poi avuto e continua ad avere.

Ma François ha un'altra qualità, non certo secondaria a tutte le altre che ho elencato. È una persona con grande senso dell'*humor*, lo si evince anche dai suoi scritti, ma *dal vivo* questo tratto del carattere si manifesta in modo più evidente. È ironico su di se e sugli altri, ha l'arte di *saper vivere*. E queste attitudini a sdrammatizzare, a non irrigidirsi, a trovare sempre la mediazione ragionevole, le si ritrovano anche in un parallelo comportamento *articolare*, nel senso che François si *muove bene*, ossia con coerenza, e sono convinto che anche la sua passione per il tango abbia influito e influisca a mantenere coerenza, flessibilità sia cognitiva sia corporea.

Mentre scrivo queste righe ho appena concluso una video chiamata con François per discutere di una ulteriore avventura che ha accettato di condividere. Un'altra Ricerca. A conferma della sua instancabile curiosità e volontà di conoscenza. Dopo aver letto il progetto non ha esitato a dire: «accetto!», per nulla spaventato dall'impegno, dato che si tratta di un progetto che inizierà a settembre di quest'anno e si concluderà a dicembre 2022: *La composizione e l'analisi nelle prime*

fasi dell'insegnamento dello strumento. Aspetti cognitivi, creativi, affettivi e relazionali. Torna il tema della composizione già affrontato nel precedente progetto e torna il tema dell'analisi. Un tema particolarmente caro a François. Quante mirabili pagine ha scritto sull'analisi musicale, ampliando significativamente un certo sguardo tanto accademico quanto riduttivo che è ancora oggi assai frequente. “Non so se la psicologia è una vera scienza, ma è esatto che se l'analisi ha delle possibilità di diventare un giorno scientifica, anche se non del tutto, lo può fare non cercando punti ‘duri’, nell'oggetto materiale, ma proprio integrando la relazione oggetto-soggetto sulla quale si fondano la pertinenza e la sperimentazione”. Così si concludeva, dopo una moltitudine di impegnative riflessioni, il saggio *L'analisi musicale: una disciplina sperimentale?* inserito nel libro *Le condotte musicali*. E a conferma di questo interesse per l'analisi musicale vi è l'ultima fatica di François e questa volta in compagnia di un'altrettanto illustre figura, ben nota a tutti gli studiosi, J.J. Nattiez: *La musique au-delà des notes*. Un testo importante, per il momento reperibile solo in francese ma che mi auguro possa essere tradotto anche nella nostra lingua.

Con François condivido il piacere per le bollicine, dunque, quale migliore occasione per fare un brindisi con i miei migliori auguri di buon compleanno!